



**Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis  
alla cerimonia per la posa della prima pietra  
della nuova sede del Tribunale penale federale di Bellinzona**  
*Bellinzona, 25 ottobre 2010*

Signora Presidente del Consiglio nazionale,  
Signor Presidente del Tribunale penale federale,  
Signor Sindaco della Città di Bellinzona;  
Signor Vicedirettore dell'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica;  
Onorevoli Autorità;  
Gentili Signore, egregi Signori;

È per me un onore poter oggi rappresentare il Governo cantonale alla cerimonia dedicata alla posa della prima pietra della Nuova sede del Tribunale penale federale di Bellinzona.

Lo faccio evidentemente anche a nome del Presidente del Governo, Luigi Pedrazzini, assente perché fuori Cantone.

Il Consiglio di Stato non può infatti che rallegrarsi del fatto che una parte del potere giudiziario federale abbia superato lo scoglio del Gottardo e si sia radicato nella Terza Svizzera.

La bilancia, in questo caso, non rappresenta solamente l'usuale simbolo della *giustizia* – quella *giustizia* corretta, equa e imparziale che dovranno sempre perseguire coloro che in questo edificio opereranno – ma nel concreto significa anche *equilibrio*: *equilibrio* fra regioni, culture, lingue.

Perché, in sostanza, il federalismo è questo: un sistema rispettoso e attento alle minoranze e garante di *equilibrio* nell'interesse della coesione nazionale.

Una coesione nazionale per nulla scontata, bensì scelta consapevole e frutto di una ben precisa – a mio avviso lungimirante – volontà politica.

Esecutivo e legislativo a Berna, Giudiziario tra Losanna, San Gallo, Bellinzona e Lucerna: un *equilibrio* ricercato, una presenza diffusa nel Paese, un efficace collante.

Il federalismo si riscontra però anche nel ruolo di parte attiva svolto dal Canton Ticino nel percorso che ha portato alla cerimonia di quest'oggi: non solo partecipando finanziariamente all'investimento, ma anche impegnandosi tenacemente per modificare in Parlamento la decisione del Consiglio federale, che inizialmente aveva indicato un'altra regione quale sede del Nuovo tribunale penale federale.

Un cambiamento attribuibile all'efficace lavoro dei membri della deputazione ticinese alle Camere che hanno saputo stimolare la sensibilità federalista presente non solo

nei manuali di politica svizzera, ma anche nella coscienza della maggior parte dei deputati federali.

A dare loro una mano, forse, anche la Sessione parlamentare *extra-muros* svoltasi a Lugano, che ha permesso a molti deputati di conoscere meglio la nostra regione, accertandosi di una realtà sociale ed economica diversa dalla loro: ulteriore conferma, questa, di come sia importante integrare la Svizzera italiana nei poteri federali.

A questo proposito non si può nemmeno dimenticare il ruolo avuto dalla città di Bellinzona che ha seguito sin dall'inizio le iniziative del Cantone e contribuirà pure all'investimento.

E in questo contesto è stato fondamentale anche il sostegno portato al progetto da parte del Canton Grigioni, tanto che si può parlare di un'opera importante per l'intera Svizzera italiana.

Certo, lo stabilirsi nel cuore del Ticino del Nuovo Tribunale penale federale – attivo ormai già dal 2004 – non risolverà tutti i problemi tra la Svizzera italiana e Berna, non livellerà al millimetro la differenza tra centro e periferia, non costituirà l'alchimia finale capace di stabilizzare i delicati equilibri fra le varie Svizzere, ma di certo vi contribuirà.

Al segnale, forte, della Confederazione, la Svizzera italiana ha risposto con fermezza e prontezza: l'operazione non si sta dunque rivelando un polverone – come quello scaturito dalla demolizione del vecchio edificio – ma piuttosto la dimostrazione di una regione partner affidabile per la Berna federale; di una regione, in breve, capace non solo di rivendicare, ma soprattutto di saper creare le migliori condizioni per un'importante struttura federale.

Quale Direttrice del *Dipartimento delle finanze e dell'economia*, inoltre, non posso trascurare il ruolo della giustizia per il benessere economico: la corretta applicazione del diritto, infatti, rafforza non solo la fiducia delle cittadine e dei cittadini nei Tribunali – e di conseguenza la fiducia nello Stato – ma anche quella dell'economia, sia essa locale, nazionale ed estera, che trova nell'affidabilità dei rapporti giuridici e d'affari una condizione quadro fondamentale per lo sviluppo, l'innovazione e la crescita.

Un apporto al mondo economico, dunque, che non può essere limitato al seppur importantissimo centinaio di posti di lavoro creati in Ticino, controbilanciando così una tendenza che, purtroppo, vede il progressivo diminuire degli impieghi federali nelle zone periferiche.

Dimostrandosi partner affidabile, quindi, il Canton Ticino lancia indirettamente un appello alle Autorità federali e alle relative emanazioni parapubbliche: che i posti di lavoro nelle regioni periferiche siano considerate non un peso, bensì un fondamentale contributo e un solido pilastro della politica federale.

Nel preambolo della Costituzione federale del 1999 si parla di coesione interna: la sede del Tribunale penale federale lo sta concretamente a dimostrare.

In questo palazzo si dovrà operare a tutela dello Stato di diritto, che è nello stesso tempo fondamento e limite dello Stato, nel rispetto dell'interesse pubblico, del principio della proporzionalità e di quello della buona fede.

L'attività del Tribunale penale federale deve garantire anche l'applicazione dei diritti fondamentali oltre alla libertà, la vita, la dignità delle persone e il principio dell'eguaglianza.

Le garanzie procedurali generali (art. 29-32 della Costituzione federale) devono sempre essere fondamento dell'attività di un tribunale e non dubito che continueranno ad esserlo.

La giustizia è uno dei tre poteri sui quali si fonda il nostro Stato, non può esserci libertà senza giustizia.

Grazie per l'attenzione.

Laura Sadis

*Vale quanto pronunciato*